



I numeri

- 5%

Riduzione numero medio degli addetti

- 6%

Riduzione numero medio delle imprese

+ 17%

Aumento imprese da 20 a 99 operai

- 20%

Grollo imprese con meno di 3 operai

- 45%

Calo appalti affidati sup. a 150.000 euro

I mali del mattone: lavoro nero irregolari e finti artigiani

Presentato il report annuale di Fillea Cgil: l'edilizia made in Parma tiene, ma è minacciata dal part-time che favorisce l'evasione, dalle organizzazioni mafiose e dalla concorrenza sleale

di Lorenzo Pietralunga

Nel mare tempestoso della crisi, il settore edile made in Parma da un lato si consola - nel 2009 è l'unico che in qualche modo ha tenuto rispetto al resto delle province emiliano-romagnole -, dall'altro guarda con apprensione i nuvoloni carichi di pioggia che si addensano all'orizzonte, senza strumenti concreti per affrontare tre grandi «piaghe»: la proliferazione dei finti artigiani, del part-time che favorisce nero ed evasione e l'infiltrazione criminale.

La nottata è tutt'altro che passata, insomma. In questo senso chiarisce le idee il report annuale della Fillea Cgil, presentato ieri nel quartier generale del sindacato nel corso di un convegno cui hanno preso parte i curatori Corrado Turilli e Lisa Gattini, Fabrizio Ghidini (segretario provinciale Fillea) Mauro Macchiesi (segretario nazionale Fillea), Gabriele Buia (vicepresidente Ance nazionale) ed Enrico Schilke, presidente della Cassa edile e del Collegio dei Costruttori della Confindustria di Parma.

NEL 2009 IMPRESE OSSIGENATE DAI GRANDI APPALTI PUBBLICI PREGRESSI. NEL PRIMO SEMESTRE DELLO STESSO ANNO I BANDI DI GARA CROLLANO PERÒ DEL 42%

Prima grossa criticità che ha pesato sull'anno edile 2008-2009 è la contrazione del mercato. Enti pubblici e privati non hanno quattrini da spendere e di conseguenza muratori e cazzuole ci rimettono.

Nel pubblico i bandi di gara sono scesi del 42%. Gli appalti affidati hanno toccato un -47%, perdendo in valore delle opere da 300 milioni a 54,4 milioni di euro. Le ditte parmensi hanno saputo aggiudicarsi il 59,5% dei

I numeri del lavoro artigiano

IN TUTTA LA PROVINCIA

Artigiani

5.025

Stranieri

1.272

A PARMA

Artigiani

1.774

Stranieri

675

(38,05%)

FUORI PARMA

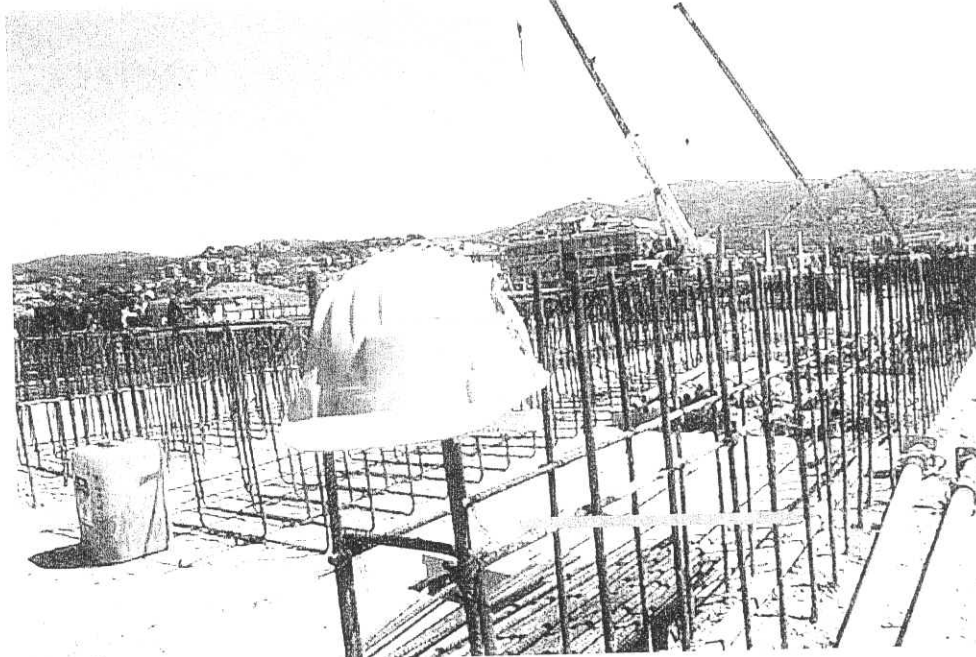
Artigiani

3.251

Stranieri

597

(18,34%)



a 99 operai sono aumentate del 17%, quelle da 10 a 19 operai del 33%. Segno che le aziende strutturate hanno attraversato la crisi potendo «usufruire degli ammortizzatori sociali che hanno preservato il lavoro e l'impresa». Chi ci ha rimesso il collo e il crudo sono state le piccolissime imprese con meno di tre dipendenti: il 20% di queste ha chiuso bottega perché «affossate dai debiti».

Il dato medio ricavato dalla Fillea Cgil, dimostra che i salariati del mondo edile lo scorso anno sono scesi del 5% (4.833, erano 5.067 nel 2008), a fronte di una livellazione verso il basso del 6% delle imprese (1.018, contro le 1.080 del 2008). Prendendo i dati della Cassa edile, gli operai stranieri sono quelli che hanno pagato di più la crisi (erano 2.804 nel 2009, l'8% in meno rispetto al 2008).

GLI «PSEUDO ARTIGIANI» FANNO BOOM

Grazie alla collaborazione con la Camera di commercio, la Fillea Cgil ha scoperto che nel 2009 sul mercato edile erano attivi ben 5.025 artigiani senza operai dipendenti (1.272 gli stranieri). Un numero sproporzionato, dato che vorrebbe dire, più o meno, che per ogni salariato esiste un artigiano.

Il sindacato è sicuro che si tratti in

IL SETTORE EDILE PRODUCE IL 20% DEL PIL DI PARMA. OCCORRE AIUTARLO IN TEMPO DI CRISI

CONFINDUSTRIA

(insoluto totale) e che il 10% del campione è insolvente parziale.

PART-TIME ED EVASIONE

A nessuno potrebbe sembrare logico che in un cantiere edile si pratici il part-time. Eppure, i lavoratori a part-time rilevati a settembre del 2009 erano 629 (l'8,52% della manodopera operaia). Il gioco è chiaro come il sole e «difficilmente sanzionabile con i controlli»: un minimo numero di ore viene definito dal contratto part-time, mentre il restante, la parte più consistente, è effettuata con pagamenti in nero.

PIÙ IRREGOLARI SONO

l'Inps o la Cassa edile -, in quello privato, dove è più difficile intervenire coi controlli, i Dure irregolari raddoppiano (14,12%). Buono strumento di contrasto sarebbe l'impiego della Polizia municipale nei cantieri privati e il Comune di Parma, nel 2009, si segnala «positivamente» in questo. Virtuoso anche il caso di Fidenza, dove il Municipio non protocolla le pratiche edili se manca il Dure regolare. Le imprese di Parma sono più in regola, comunque, di quelle che vengono da fuori provincia. Su 1.385 aziende attive e registrate in Cassa edile, 317 (22%) avevano sede fuori dai confini del ducato. Il 26% di queste ha lavorato senza chiedere il Dure, il 30% era irregolare senza Dure e il 9% irregolare con Dure. Spostando l'analisi sugli appalti effettuati dai Comuni, il 7% dei Dure qui presentati era irregolare, anche se la percentuale è scesa del 2% rispetto al 2008.

2010 FUNESTO, PAROLA DI CONFINDUSTRIA

«L'edilizia a Parma ha tenuto nel 2009 ma prevediamo un 2010 nero - spiega Enrico Schilke -. C'è un calo sensibile delle vendite immobiliari, dei mutui, dei lavori pubblici e dell'edilizia residenziale. Chiediamo alla Provincia e ai Comuni di non dimenticare che il